

Turismo di Ferragosto: vendite 8 camere su 10

I dati Enit. Nella settimana 10-16 agosto esaurito il 79% dell'offerta ricettiva. La quota sale all'86% considerando solo le stanze doppie. Salento sold out

Antonio Lanza

Tutto esaurito nelle località di mare e di montagna italiane a Ferragosto. Complice il caldo delle città, la voglia di evadere post-lockdown, l'impossibilità di raggiungere mete straniere e la rivalutazione della vacanza di prossimità, nella settimana che va dal 10 al 16 agosto il settore del turismo italiano vivrà una parentesi di luce, nell'anno buio del Covid-19.

Le foto di cronaca arrivate in questi giorni dalle spiagge di Emilia-Romagna, Puglia e Laguria o ancora dai litorali laziali, lo avevano già fatto intuire. Ma ora a certificarlo è la "fiammata" di metà agosto: il bollettino dell'ufficio studi Enit-Agenzia nazionale per il turismo. Elaborando i dati al 30 luglio sulla disponibilità di offerte online per una camera doppia tra il 10 e il 16 agosto (fonte Booking.com), l'Agenzia nazionale per il turismo ha calcolato che l'86% dell'offerta ricettiva italiana è già stata venduta. Percentuale che si assesta al 79% se si estende l'analisi a tutte le tipologie di camere.

Considerando il contributo che potrebbe arrivare nei prossimi dieci giorni dagli ordini last-minute, il settore può quindi aspirare al "sold-out" di mezza estate.

Le destinazioni più gettonate

L'ufficio studi Enit fornisce un focus anche sulle destinazioni più gettonate. Si scopre così che Salento e Cilento guidano la classifica con, rispettivamente, il 98 e il 94% delle camere doppie occupate a Ferragosto. Completano la Top5 le località Cavallino-Teporici (86% di camere vendute), Ravello (81%) e

Rimini (80%). La situazione non varia in montagna: sulle Alpi italiane, l'84% delle camere doppie non è più disponibile.

«La crescita dei flussi turistici prevista per Ferragosto», commenta Giovanni Bastianelli, direttore di Enit-Agenzia nazionale per il turismo, «è un primo sintomo di ripresa. Gli italiani stanno reagendo anche al di là delle aspettative, vista la congiuntura. La crisi offrirà nonostante tutto un'opportunità per apprezzare il fascino delle peculiarità che rendono l'Italia inconfondibile. Il momento storico - conclude



GIOVANNI BASTIANELLI
Direttore
Enit-Agenzia
nazionale
per il turismo

Bastianelli - ha involontariamente accelerato i processi di realizzazione di un turismo a valore, ecosostenibile e slow.

Paesi a confronto

Se si estende lo sguardo a tutta l'offerta ricettiva e sempre concentrandosi sulla settimana di Ferragosto, si scopre che il 79% delle disponibilità di offerte online da parte di alberghi, hotel e bed&breakfast italiani è stato venduto. Il settore del turismo Made In Italy fa meglio di quello spagnolo - che nello stesso periodo ha "piazzato" il 72% della sua capacità ricettiva complessiva - ma viene staccato dalla Francia, dove risultano vendute quasi 90 stanze su dieci (86%).

Tornando in Italia, il picco di Ferragosto è sostenuto da un incoraggiante dato mensile, con il 72,4% dell'offerta ricettiva nazionale che risulta già prenotata per tutto agosto. Quello appena iniziato potrebbe quindi rivelarsi un mese importante per provare a limitare gli ingenti danni che il Covid-19 procurerà quest'anno al settore (si veda l'articolo a fianco, ndr). Sul fronte dei prezzi, il trend stagionale del costo medio per stanza è passato dai 121 euro di giugno al 131 euro di agosto.

Turisti stranieri in calo

La tenuta del comparto del turismo italiano in agosto, ma non solo, si dovrà soprattutto al mercato interno. Sempre stando alle stime elaborate da Enit-Agenzia nazionale per il turismo, nel 2020 gli arrivi internazionali di turisti permottanti diminuiranno del 55%, un calo comunque più contenuto di quelli previsti in Grecia (-58%) e Croazia (-68%). Le località che più sosteranno questo calo sono le grandi città d'arte. Tourism Economics ha calcolato il "peso" del mancato arrivo di vacanzieri dall'estero sulle perdite, in termini di fatturato del settore turismo, che registreranno nel corso di quest'anno le principali mete italiane: in testa alla classifica delle città più penalizzate c'è Venezia, con un -53,3% di giro d'affari a causa del mancato arrivo di stranieri, seguita da Firenze e Roma, dove il dimezzamento dei turisti da oltrefrontiera sarà responsabile, rispettivamente, del 45 e del 36% delle perdite che gli operatori conteranno al 31 dicembre del 2020, l'anno buio del Covid-19.

Tutti al mare

Nella settimana di Ferragosto gli italiani prendono d'assalto le località di mare. Salento e Cilento le più affollate, rispettivamente con il 98 e il 94% delle camere non più disponibili



PREVISIONI IN CALO

Ma nel 2020 il settore perderà 5,8 punti di Pil

La fiammata di ferragosto non deve trarre in inganno: il 2020 sarà un anno da record negativi per il turismo italiano. Se nel 2019 il comparto, direttamente e attraverso il suo indotto, aveva generato 13 punti del Prodotto interno lordo (Pil) italiano, quest'anno il contributo non andrà oltre il 7,2% del Pil. Le imprese del settore allargato perderanno 5,8 punti di Pil in 12 mesi. Il calo diventa pari a 2,6 punti se si considera solo il contributo diretto del comparto, che passerà dal 5,7% al 3,1% del Pil. In termini assoluti circa 50 miliardi di euro, indotto escluso. La stima del centro studi

Cna ha calcolato che tra marzo e maggio il giro d'affari del comparto è diminuito di 52 miliardi

Enit-Agenzia per il turismo italiano trova conferma anche nelle elaborazioni di altre fonti. Un'indagine appena condotta da Cna Turismo tra i propri associati ha calcolato che, tra marzo e maggio, il giro d'affari del turismo in Italia si è contratto di circa 52 miliardi di euro. Sebbene significativo, il calo di 2,6 punti di Pil atteso per il settore è inferiore a quello previsto in altri Paesi europei come Francia e Spagna, dove il comparto vedrà una riduzione del giro d'affari pari a, rispettivamente, 4,5 e 3,1 punti del Prodotto interno lordo nazionale. Il settore del turismo in

Italia conta oltre 230mila imprese, di cui 33mila alberghiere, 183mila extra-alberghiere e 17mila mila tra agenzie di viaggio e tour operator. Imprese che ora sanno di dover fare i conti anche con una ridotta propensione alla spesa delle famiglie per viaggi e attività culturali. Un riflesso post emergenza Covid-19, catturato anche dal monitoraggio settimanale condotto su web e social network da Enit nella settimana appena conclusa, il tema "bonus vacanza" ha prodotto un miliardo e 100 milioni di ricerche online.

-A. Lar.

L'EPIDEMIA DI CORONAVIRUS

Speranza: sui treni restano distanziamento e mascherine

Il ministro blocca la deroga introdotta per il tratta a lunga percorrenza

Nessuna deroga per i treni. Il ministro della Salute Roberto Speranza ha bloccato, dopo le perplessità espresse dal Comitato tecnico scientifico, una nota del ministero del Tesoro che consentiva di «derogare al distanziamento interpersonale di un metro a bordo dei treni di lunga percorrenza», e a meno che passeggeri fossero «convinti». Il ministro della Salute ha però detto no: è intervenuto con un'ordinanza con la quale ha ribadito l'obbligo in tutti i luoghi chiusi, e quindi anche sui mezzi di trasporto, di mantenere una distanza di almeno un metro e di portare le mascherine protettive. «È giusto», ha spiegato Speranza - «che anche sui treni restino in vigore le regole di sicurezza applicate finora. Non possiamo permetterci di abbassare il livello di attenzione e cautela». La Regione Lombardia ha confermato la propria ordinanza in cui si dice che sui mezzi pubblici locali si potranno continuare a utilizzare il 100% dei posti a sedere e il 50% di quelli in piedi con mascherina, in attesa di ulteriori valutazioni.

(in calo di 21), di cui 43 (+2) in terapia intensiva. Il maggior numero di contagi è stato individuato in Emilia Romagna (56), seguita da Lombardia (55) e Veneto (46). Ieri è stato anche coronato, a Perugia, un bambino di 14 giorni, trovato positivo al tampone dopo qualche giorno di febbre; mentre è subito rientrato all'hotel San Paolo Palace di Palermo un egiziano che si era allontanato dalla quarantena obbligatoria. Due microfocoli, con 11 contagiati appartenenti a due nuclei familiari collegati, sarebbero stati individuati a Gerignola, in provincia di

IL BOLLETTINO

295

I nuovi casi in Italia. Il bollettino della Protezione civile sull'andamento dell'epidemia ha indicato, ieri, 295 nuovi casi, in calo dai 379 annunciati venerdì. Il numero dei tamponi è però salito: 52.833 dai 68.444 del giorno precedente.

I decessi sono stati 5, da nove del giorno precedente. I ricoveri sono calati di 11 unità a 705, mentre ci sono attualmente 43 persone, due in più rispetto a venerdì in terapia intensiva. Continuano a crescere i guariti: 255 ieri, per un totale di 200.299 persone su 247.832 contagiati totali.

Due regioni, la Basilicata e, per il Veneto, con 46 nuovi casi (da 117) e dalla Puglia (20, dopo i due di venerdì). In Lombardia i ricoverati sono 148 (7 in terapia intensiva), nel Lazio 183 (9 in terapia intensiva).

Foggia, e nella zona flegrea, in Campania, dove uno studio dentistico è stato chiuso perché il titolare è stato trovato positivo.

In diversi Paesi europei si assiste infatti a un aumento dei casi. Comincia l'«effetto vacanza» in Francia, dove sono stati registrati più di 1.300 casi in 24 ore per il terzo giorno consecutivo. Molti dei nuovi casi sarebbero legati al ricongiungimento delle famiglie per le vacanze o ad altre occasioni private e pubbliche di assembramento. In Francia più del 50% dei contagiati asintomatico viene individuato soltanto in occasione di festa a tappeto, che si rivelano sempre più necessari. Anche in Germania, venerdì, sono stati individuati 955 casi, con sette decessi. A Berlino, centinaia di persone hanno manifestato ieri contro le misure antivirali in quella che hanno chiamato "La fine della pandemia - La giornata della libertà" protestando contro quella che ritengono una grande cospirazione. La polizia ha catturato 12mila persone, meno delle attese 50mila. Aumentano i contagiati in Belgio (745, dopo i 671 di giovedì) mentre a Ginevra sono stati chiusi i nightclub dopo un incremento del 4,0% dei contagiati nel cantone. Record di casi in Polonia (568 positivi).

Fuori Europa, resta delicata la situazione negli Usa, che ha registrato venerdì 1.421 vittime con 65mila nuovi casi. In Iran i nuovi contagi sono stati 2.548, con 216 decessi e più di 4mila persone ancora in terapia intensiva. In Giappone sono stati registrati 472 casi, dai 463 del giorno precedente. In Cina sono stati contattati 45 casi, dei quali sei dall'estero. La vicepresidente Sun Chunlan ha annunciato i preparativi per l'autunno e l'inverno. La Russia, dove sono stati registrati 5.452 casi e 95 morti, avrebbe inoltre terminato l'essai su un vaccino e sarebbe pronta una vaccinazione di massa gratuita da ottobre.

-R. Es.

AVVISO A PAGAMENTO

Lettera aperta

alla Ministra delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, senatrice Teresa Bellanova

Signora Ministra,

Il difficile periodo vissuto dal nostro Paese, conseguenza della pandemia di Covid-19, ha rafforzato negli italiani la consapevolezza dell'importanza del sistema agroalimentare, che è infatti riuscito, nonostante tutto, a far fronte alle necessità anche nel periodo di lockdown. È facile immaginare, ad esempio, quei scenari drammatici si sarebbero potuti verificare se sugli scaffali dei supermercati gli alimenti avessero cominciato a scarseggiare, o se non fossero stati garantiti elevati standard igienico-sanitari nelle fasi della produzione e della distribuzione degli alimenti. Questo periodo ha anche contribuito a ridare alla Scienza il ruolo che essa dovrebbe avere in un paese moderno, ossia quello di fornire alla Pubblica amministrazione e ai cittadini informazioni e dati da cui partire per prendere decisioni consapevoli e sagge.

Riteniamo importante cogliere quest'occasione per riflettere sugli indirizzi del sistema agroalimentare nazionale per il prossimo futuro. Come comunità scientifica di riferimento per le scienze agrarie, AISSA (Associazione Italiana delle Società Scientifiche Agrarie, www.aisisa.it), che riunisce alcune migliaia di professori e ricercatori universitari e di ricercatori del CREA, del CNR e di altri Istituti, attivi in tutti i settori delle scienze agrarie, alimentari e forestali, sente il bisogno di scrivere la propria voce, nel momento in cui sono in fase di discussione, al livello nazionale ed europeo, politiche che avranno effetti sul futuro del nostro Paese. Pur condivisione degli obiettivi generali, siamo convinti che una più stretta collaborazione tra mondo scientifico e decisioni politiche possa garantire la capacità dell'agricoltura nazionale, nella sua azione più ampia che include anche le foreste ed il sistema agroalimentare, di svolgere il proprio ruolo.

Confidando nella sensibilità da Lei in più occasioni dimostrata per le ragioni della scienza e dell'innovazione, vorremmo segnalarLe tre aree di criticità, la loro stretta correlazione e le nostre proposte.

1) Centralità dell'innovazione. Il sistema agricolo nazionale soffre di un gap tecnologico nei confronti dei Paesi europei con i quali dobbiamo confrontarci, che si riflette inevitabilmente in una minore competitività di molte nostre produzioni, sia sui mercati interni sia su quelli internazionali. L'innovazione e la ricerca, pur con risorse limitate, hanno aiutato l'agricoltura italiana a mantenere, almeno in parte, il suo livello produttivo, ma è chiaro che il loro ruolo andrà potenziato. I sistemi produttivi nazionali hanno infatti estremo bisogno di innovazioni di processo e di prodotto, nonché di nuove modalità di organizzazione delle filiere, che consentano di ridurre i costi di produzione e l'impatto ambientale, e di salvaguardare il territorio. Il contesto produttivo nazionale, ricchissimo di varietà e razze autoctone, potrebbe ad esempio beneficiare meglio di altri dell'avvento delle nuove biotecnologie. Servono dunque più conoscenze e innovazione per essere, non un ritorno a forme di agricoltura del passato. È anche necessario mettere a sistema l'innovazione per la competitività e per promuovere l'economia circolare. Appare strategico avviare la ricerca per rendere tracciabili, riconoscibili e difendibili i prodotti d'eccellenza, facendo sistema nel contratto ai tristemente noti casi di Italian Sounding.

2) Competitività della produzione primaria. La produzione agraria nazionale si è sensibilmente ridotta negli ultimi decenni, anche perché la superficie agraria si è fortemente contratta e l'aumento delle rese non ha compensato tale calo in alcune colture. Si pensi ad esempio all'area destinata alla coltivazione dei cereali che si è ridotta di circa 550.000 ettari all'anno a partire dagli anni Sessanta. Siamo pertanto sempre più dipendenti da molte materie prime di importazione (ad esempio carne, cereali, latte, legname, olio), che sostengono una parte significativa del nostro Made In Italy. Sebbene le materie prime di importazione siano una risorsa importante per la nostra industria di trasformazione, talvolta esse derivano, nei paesi di origine, da processi produttivi poco sostenibili dal punto di vista ecologico e sociale. Pur in un mercato aperto e tenendo conto della forza di alcuni settori agroalimentari in termini di export, occorre quindi restituire centralità alla produzione primaria nazionale, alle colture e all'allevamento. Le misure di supporto all'agricoltura, alla silvicoltura, alla zootecnica dovrebbero essere orientate alla competitività del settore e favorire aumenti delle rese, della qualità dei prodotti e della produzione complessiva nazionale. Tra le misure da adottare, non devono essere dimenticate quelle per porre fine al consumo ed alla degradazione del suolo agrario, limitando cementificazione e frammentazione.

3) Sostenibilità. Il mondo agricolo ha fatto negli ultimi anni grandi progressi nel minimizzare gli effetti negativi del processo produttivo sull'ambiente, nel migliorare la salubrità dei prodotti, contribuendo al contempo all'erogazione di servizi ecosistemici, alla tutela del territorio ed alla valorizzazione del paesaggio rurale. Si pensi ad esempio alle riduzioni degli agrifolmi impiegate e ai bassissimi livelli di contaminazione da residui sulle derrate nazionali. Purtroppo non se ne parla quasi mai, e nelle discussioni pubbliche prevale una narrazione lontana dalla realtà, che trova purtroppo un'eco concreta nelle politiche oggi in discussione. La strada da percorrere per giungere ad elevati livelli di sostenibilità è, in molti contesti, ancora lunga, ma dobbiamo intraprenderla utilizzando tutte le forme di agricoltura virtuose, siano esse esercitate tramite tecniche di produzione integrata o biologica, valutandole sulla base di indicatori oggettivi e considerando il sistema agroalimentare nel suo insieme. Esse potranno così mutare vivendole meglio le pratiche virtuose che le contraddistinguono, anche per tener conto della diversità del territorio italiano e di tutte le dimensioni del concetto di sostenibilità.

La comunità scientifica nazionale che si occupa di Scienze agrarie, che AISSA rappresenta, è pronta a svolgere il proprio ruolo a supporto delle scelte che il Suo Ministero sarà chiamato a prendere, anche in occasione dell'implementazione delle misure per la futura Política Agricola Comune.

I firmatari sono i presidenti delle 22 Società Scientifiche affiliate ad AISSA ed i membri del Consiglio di Presidenza. M. Tagliari, presidente AISSA e Società di Olericoltura Italiana; M. Vignani, vicepresidente AISSA; A. Alma, consigliere AISSA e coordinatore Sezione Entomologia Agraria della Società Entomologica Italiana; L. Cocchi, consigliere AISSA e Società Italiana di Microbiologia Agroalimentare e Ambientale; G. Corti, consigliere AISSA e Società Italiana di Pedologia; M. Marchetti, consigliere AISSA; F. Adamo, Società Italiana della Scienza dei Suoli; F. Attini, Associazione Italiana di Economia Agraria e Applicata; S. Cecchi, Società Italiana di Chimica Agraria; A. Favaro, Società Italiana per la Ricerca sulla Flora Interdette; M. Lerici, Società Italiana di Patologia Vegetale; E. Marconi, Associazione Italiana di Scienza e Tecnologia dei Carni; N. P.P. Maccioni, Associazione per la Scienza e la Produzione Animali; F. Mangano, Società Italiana di Economia Agraria; E. Melone, Centro Studi di Estimo ed Economia Territoriale; R. Motta, Società Italiana di Silvicultura ed Ecologia Forestale; P. Neri, Società Italiana di Genetica Agraria; M. Perino, Società Italiana di Agronomia; M. Polini, Società Italiana di Scienze e Tecnologie Alimentari; P. Putino, Società Italiana di Economia Agro-Alimentare; G. Romanazzi, Associazione Italiana per la Protezione delle Piante; P.F. Rovaris, Società Italiana di Nematologia; G. Scansio Magagnoli, Associazione Italiana di Ingegneria Agraria; F. Ventura, Associazione Italiana di Agronomia.